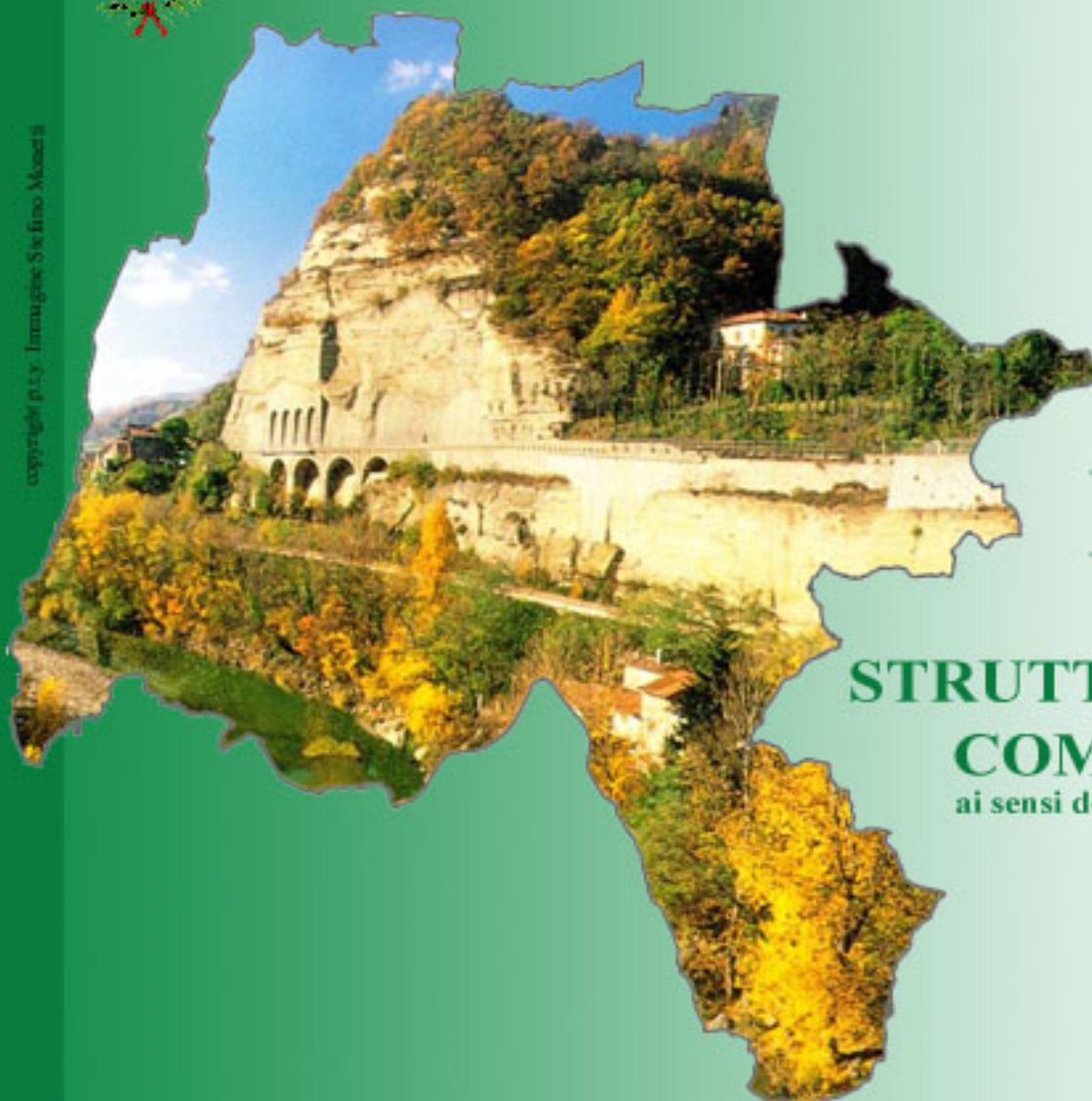




Comune di Sasso Marconi



copyright p.t.y. Immagine Saffino Mondini



PSC
PIANO
STRUTTURALE
COMUNALE
ai sensi della L. R. 20/2000

Quadro conoscitivo

QCTR.02

Caratteristiche del Territorio Rurale
Relazione di Sintesi

Aggiornamento Dicembre 2007

PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

ai sensi della L.R. 20/2000

Territorio Rurale ***Relazione di sintesi***

Amministrazione Comunale

Sindaco: Marilena Fabbri

Assessore all'Urbanistica: Andrea Mantovani

Responsabile Area Servizi alla Collettività e al Territorio: ing. Andrea Negroni, geom. Luigi Ropa Esposti, geom. Leonardo Villani, geom. Marco Teglia

Progettisti

Arch. Ugo Baldini e arch. Raffaello Bevivino della Cooperativa Architetti e Ingegneri – Urbanistica di Reggio Emilia

Premessa

Il P.T.C.P. al “Titolo 11 – Territorio Rurale” definisce il territorio rurale in questi termini:

“Il territorio rurale è costituito dall’insieme del territorio non urbanizzato e non destinato ad essere urbanizzato, e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole e sostenibili, sotto il profilo socio-economico e ambientale.

Devono essere considerati parte del territorio rurale anche gli insediamenti e le infrastrutture che, pur essendo elementi estranei al sistema agroforestale, non alterano le caratteristiche di dominanza del territorio rurale stesso, quali in particolare piccoli nuclei abitati, edifici produttivi isolati non facenti parte di un ambito specializzato per attività produttive, impianti transitori per l’estrazione e il trattamento di inerti, impianti puntuali isolati, aree di servizio connesse alle infrastrutture per la mobilità, opere di mitigazione ambientale, dotazioni ecologiche ed ambientali e simili.

Il PSC definisce e dettaglia alla scala comunale i limiti del territorio rurale, considerando tale tutto il territorio non disciplinato ai sensi del capo A-III della L.R. 20/2000; sulla base delle disposizioni del presente titolo gli strumenti urbanistici comunali disciplinano gli interventi effettuabili, in relazione alle esigenze di sviluppo dell’impresa agricola condotta individualmente o in forma associata, al riuso del patrimonio esistente e alle condizioni di insediamento di infrastrutture e impianti di pubblica utilità o comunque compatibili con i caratteri del territorio rurale.”

Gli obiettivi che la L.R. 20/2000 all’Art. A-16, e di conseguenza la pianificazione sovracomunale, persegue nel territorio rurale sono i seguenti:

- *promuovere lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile e multifunzionale;*
- *preservare i suoli ad elevata vocazione agricola, consentendo il loro consumo soltanto in assenza di valide alternative localizzate tecnicamente ed economicamente valide;*
- *promuovere nelle aree marginali il mantenimento delle attività agricole e di comunità rurali vitali, quali presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;*
- *mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile;*
- *promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali;*
- *promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;*
- *valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani e dei grandi fasci infrastrutturali.*

L'indirizzo dell'Amministrazione in relazione al sistema rurale, in relazione alle risorse ambientali e storiche è stato già esplicitato negli anni scorsi sia negli altri elaborati del Quadro Conoscitivo, sia nella Relazione Strategica. Riassumendo, una molteplicità di opportunità si sta generando sul territorio sia per effetto del miglioramento della accessibilità, sia per una più maggiore diffusione della sua conoscenza, sia per il crescere della domanda ai diversi livelli sociali e culturali in cui si esprime. Occorre riconoscere gli aspetti positivi e quelli problematici, orientandosi a favorire le occasioni di innovazione e riqualificazione che possono transitare attraverso azioni di:

-aumento e diversificazione dell'offerta turistica e in particolare quella agrituristica e di turismo rurale, che trova motivo di essere già oggi e sempre più di qualificarsi nella specificità di alcune produzioni agricole alimentari locali, nei valori paesaggistici e nelle opportunità comunque offerte da un sistema ambientale che tende ad assumere frequentemente connotazioni di parco;

-orientamento delle opportunità di creazione di nuova offerta alberghiera verso modalità che privilegino, sia nella localizzazione che nelle forme, il rapporto con il territorio piuttosto che l'indifferenza ad esso, costituendo, ove necessario, motivo di riqualificazione o di valorizzazione del loro intorno;

-potenziamento e miglioramento della rete di percorsi in particolare la rete sentieristica, quale connettivo di elementi puntuali o di ambiti di diversificato interesse turistico, educativo, culturale. In questo modo anche espressioni puntuali, generate da iniziative spontanee ma di sicuro interesse (si cita come valido esempio, ma non unico, il centro tutela e ricerca fauna selvatica ed esotica di Monte Adone) possono essere ricondotte ad un sistema di "esplorazione territoriale" ricco di suggestioni;

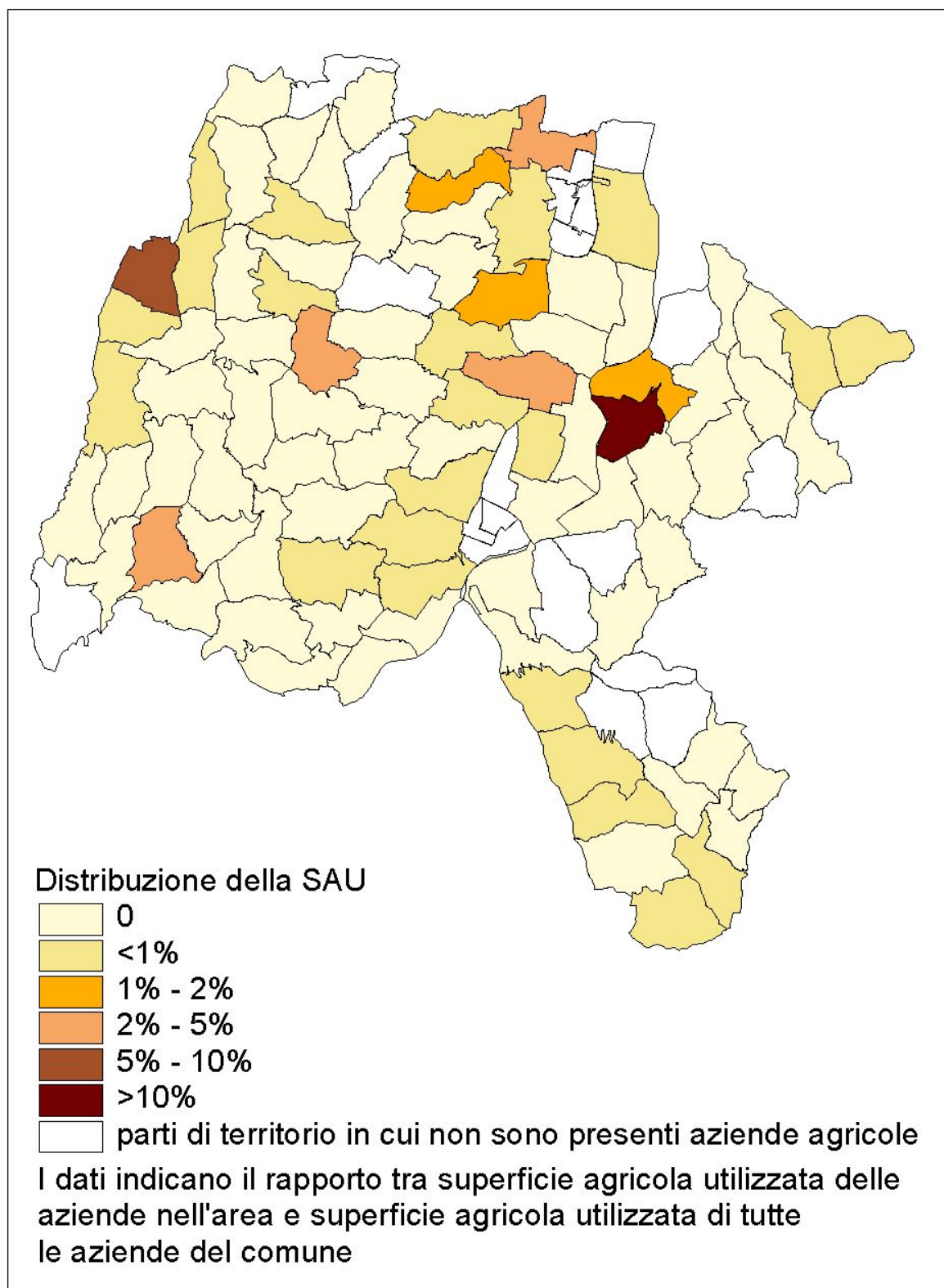
-protezione e salvaguardia della unitarietà di quei complessi di fondi agricoli (a componente agronaturalistica elevata) che fanno riferimento a fondazioni o proprietà pubbliche (Prati di Mugnano, Fondazione Pini) e che costituiscono delle entità che hanno i caratteri propri della campagna parco e per i quali sono da avviare progetti di valorizzazione paesaggistica e fruitiva.

Ma il territorio rurale va colto anche per gli elementi di instabilità e dinamicità che presenta: la trasformazione del territorio agricolo ha portato infatti in evidenza significativi processi di sostituzione sia nella residenzialità, sia nella imprenditorialità delle figure che connotano il popolamento del territorio rurale, sia nelle tipologie delle produzioni aziendali, sia nell'immagine del paesaggio agrario. Da una parte ciò ha significato l'abbandono di pratiche attente alla manutenzione e regolazione

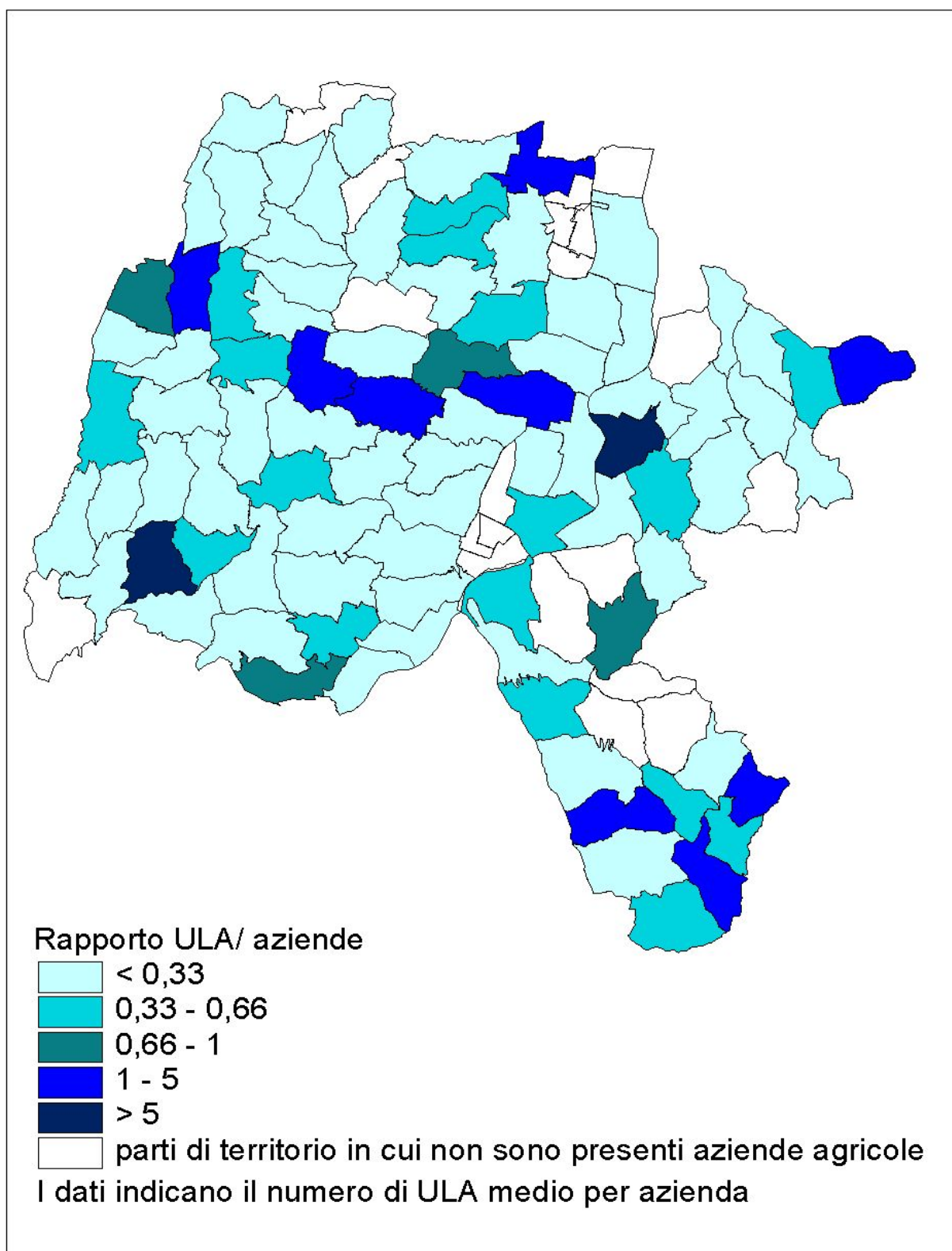
di territori idrogeologicamente fragili, dall'altra ha visto l'introduzione, il recupero o la valorizzazione di alcune tipologie colturali o prodotti naturali di qualità (l'ulivo, il castagno, la viticoltura di pregio, il tartufo). Mentre si riguarda con favore alla possibilità di sostegno e diffusione di questo tipo di iniziative, sarà necessario ipotizzare modalità innovative per assicurare particolarmente negli ambiti più fragili azioni concretamente volte alla manutenzione ambientale.

In linea generale si tratta di porre il tema dell'orientamento delle trasformazioni nel territorio agricolo, in particolare quello collinare, che siano attente non solo al profilo produttivo ma anche a quello protettivo e fruitivo, favorendo ove possibile l'apertura ad un uso plurimo e collettivo dello stesso.

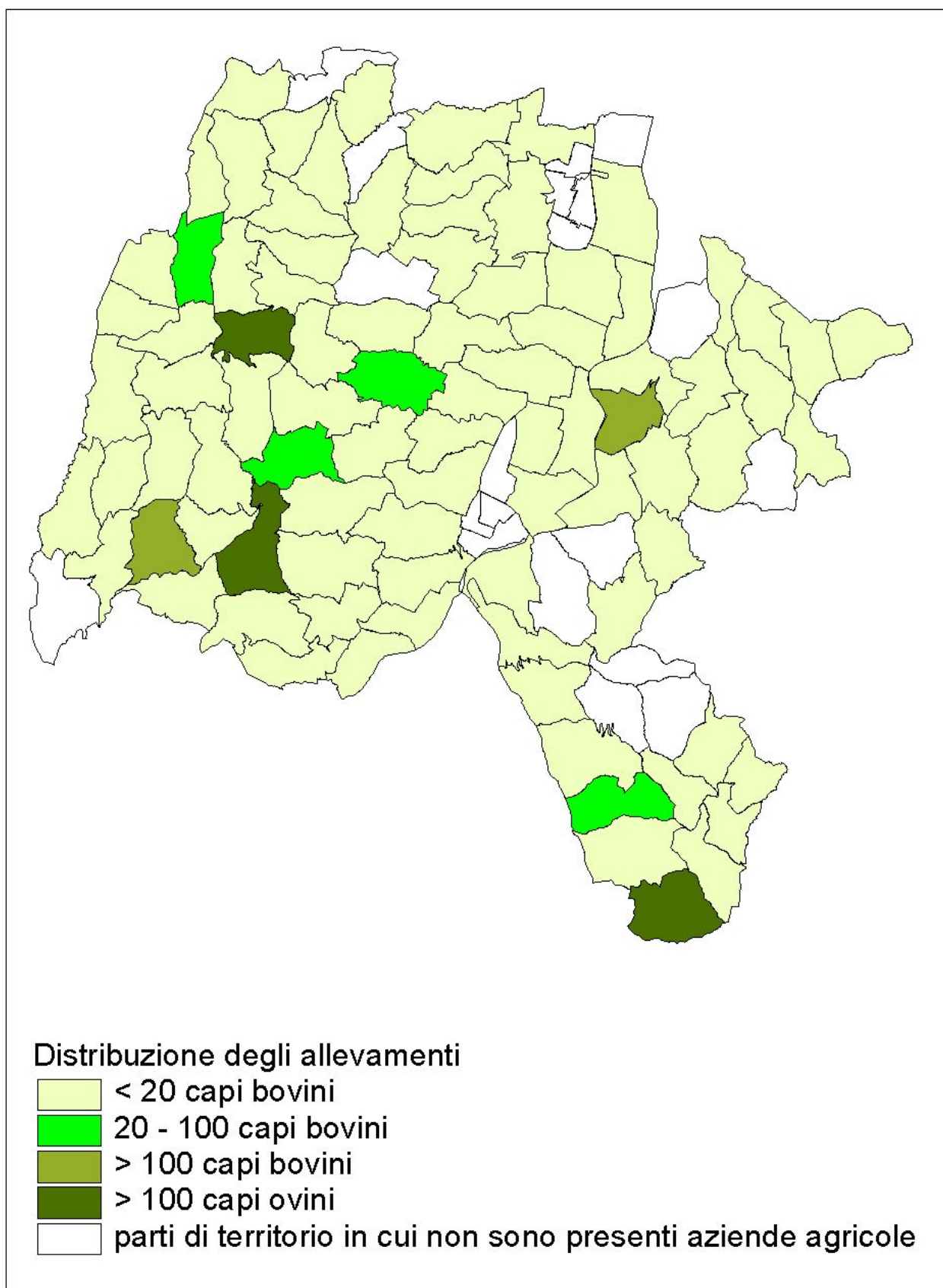
Rappresentazioni dei dati censuari sulla consistenza e tipologia delle aziende agricole



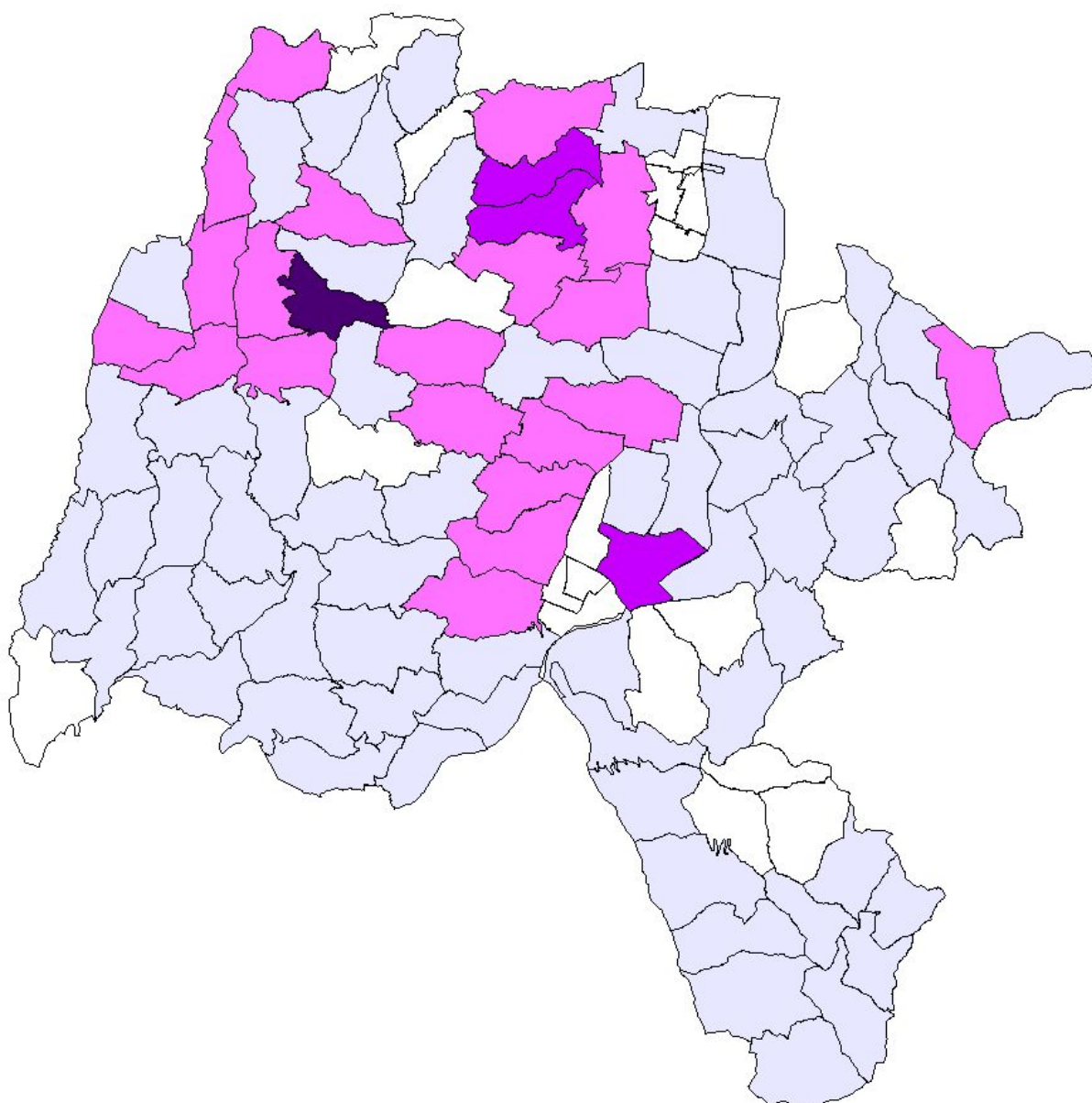
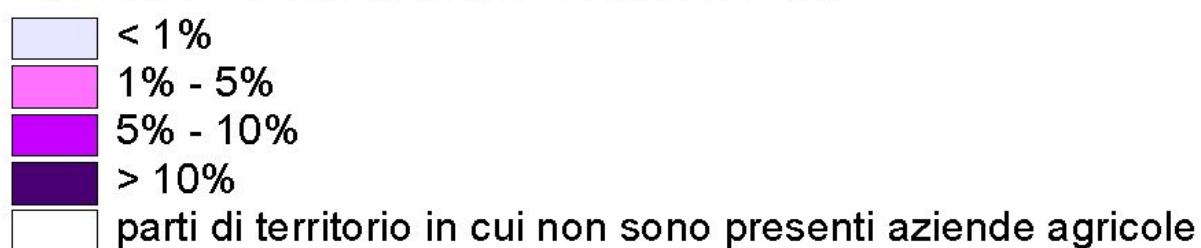
TERRITORIO RURALE



TERRITORIO RURALE



TERRITORIO RURALE

**Distribuzione delle aziende con colture a vite**

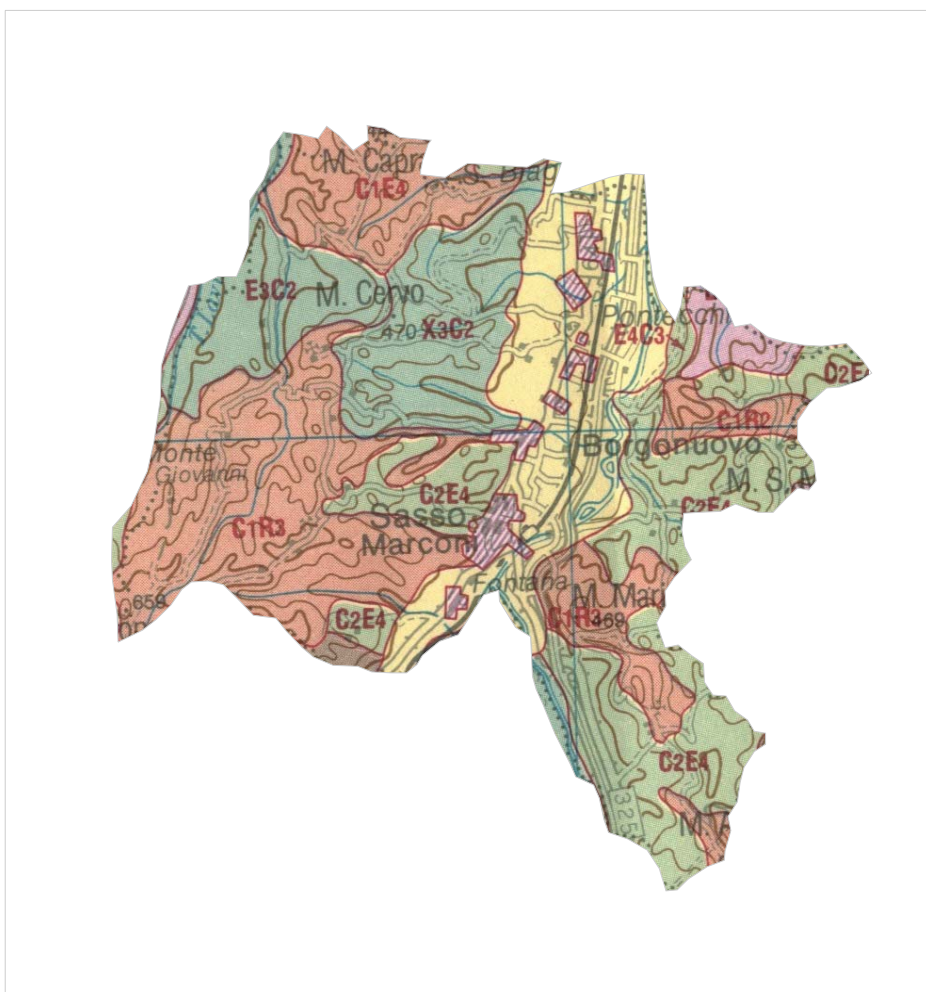
I dati indicano il rapporto tra superficie a vite delle aziende nell'area e superficie vitata di tutte le aziende del comune

Rappresentazioni dei dati censuari sulla consistenza e tipologia delle aziende agricole

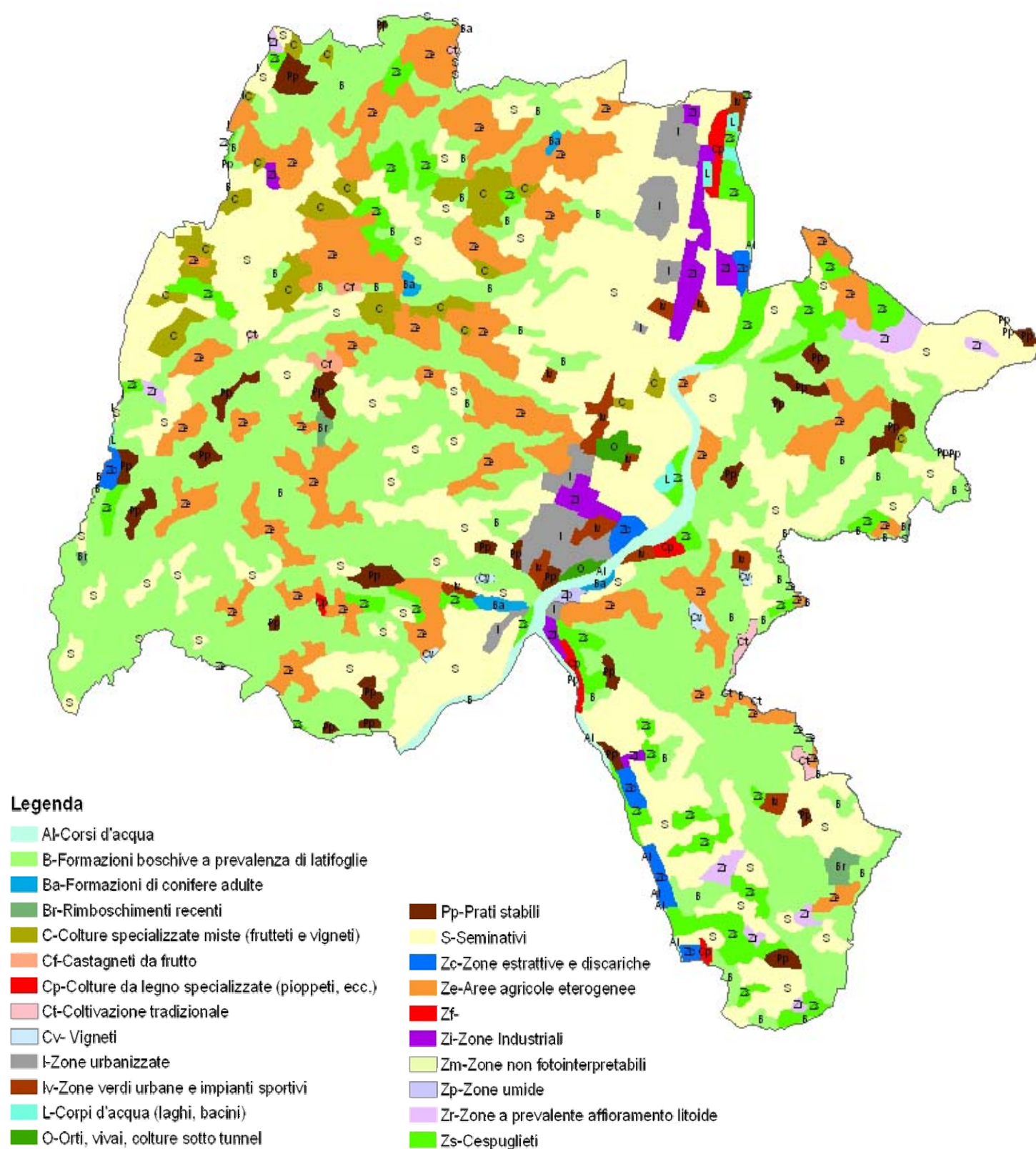
Carta della Capacità dell'Uso dei Suoli

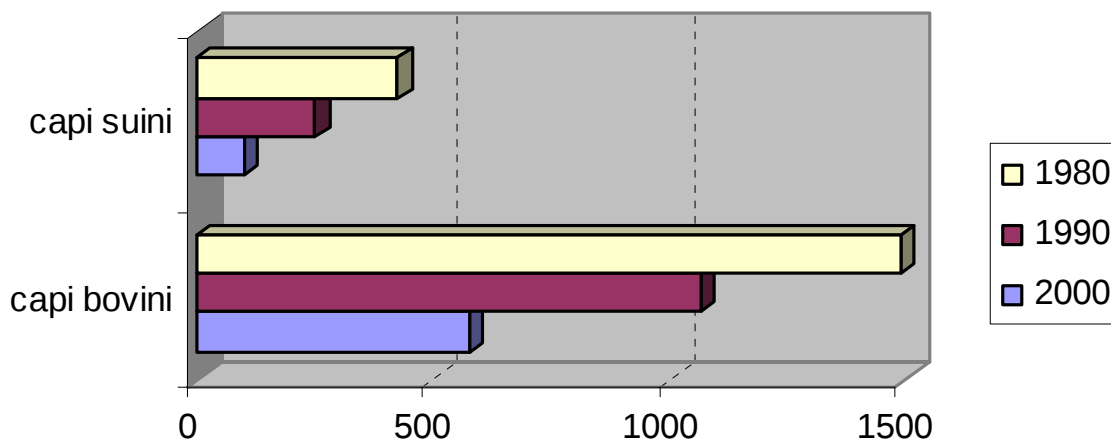
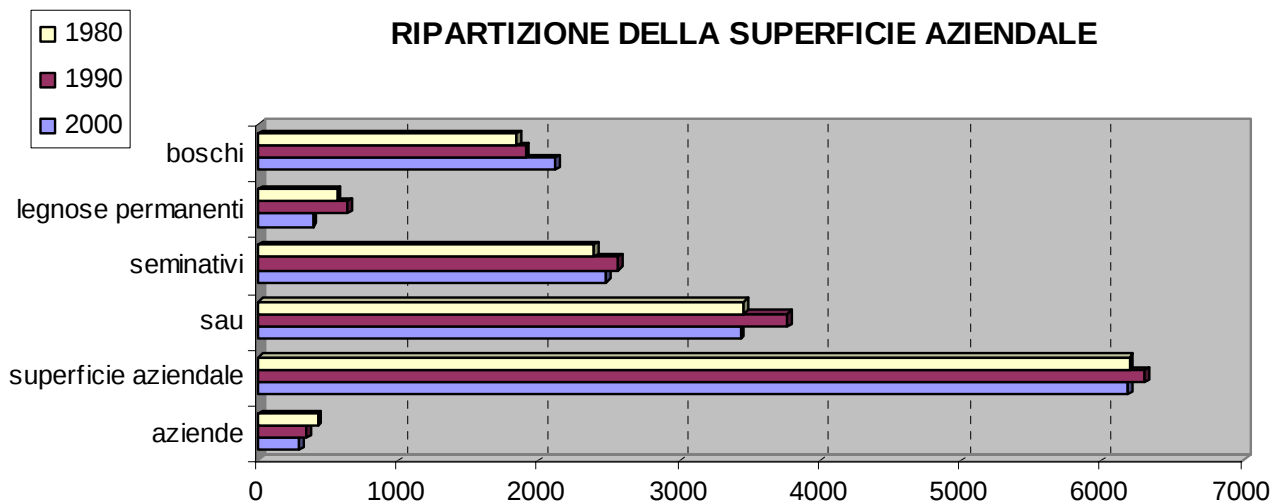
LEGENDA

	CLASSE I
	CLASSE II
	CLASSE III
	CLASSE IV
	CLASSE V
	CLASSE VI
	CLASSE VII
	CLASSE VIII



Carta dell'Uso del Suolo - 1994



Dati censuari sulla consistenza e tipologia delle aziende agricole**PATRIMONIO ZOOTECNICO****RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE AZIENDALE**

TERRITORIO RURALE

Dati Censuari aggiornamento 2000

superficie aziendale ha	6071
SAU ha	3354
vite ha	154
seminativi ha	2442
legnose agrarie ha	353
ortoflorovivaistiche ha	4
prati ha	458
pascoli ha	97
boschi ha	2003
arboricoltura da legno ha	85
superficie non utilizzata ha	193
altre superfici ha	437
bovini	577
equini	846
ovini caprini	88
suini	100
giornate lavoro	31225
ULA	130
aziende con almeno 1 ULA	21
superficie aziendale di aziende con almeno 1	2392
SAU di aziende con almeno 1 ULA ha	1619

La partizione delle superfici agricole in corpi aziendali

Un particolare, ed infrequente, approccio all'analisi dei dati relativi al territorio rurale è quello dello studio del grado di "frammentazione" delle aziende agricole nel territorio rurale, vale a dire del numero medio di corpi aziendali per azienda.

Si tratta di un valore che può essere assunto come indicatore indiretto da una parte del grado di frizione opposta alla operatività della conduzione aziendale dal sistema di parcellizzazione proprietaria e dalla complessità fisica orografica del territorio e dall'altra del conseguente livello di impegno sulla viabilità extrapoderale esistente in territorio rurale da parte dei mezzi operativi agricoli.

I dati relativi al numero di corpi per azienda a livello comunale, come ben noto, non sono stati pubblicati dall'Istat perché ritenuti non attendibili. A differenza di quanto avvenuto nel passato essi non verranno pubblicati, almeno questa è per ora l'intenzione.

Nell'ultimo censimento, infatti, ci sarebbero stati molti più errori che nel passato, apparentemente dovuti all'ambiguità della definizione di corpo d'azienda¹ e alla sempre maggiore difficoltà a reperire e formare adeguatamente i rilevatori.

¹) L'ambiguità nasce dal fatto che la nozione di corpo d'azienda non coincide con quella della particella catastale, che oltre ad avere un preciso significato giuridico, è oggetto di rilevazione cartografica, mentre il corpo d'azienda vuole individuare, sulla base anche di accordi in sede europea, una porzione d'azienda che può essere considerata continua, anche qualora vi siano degli ostacoli (piccoli canali, fossatelli o altro) purchè le macchine operatrici per superarli non debbano tornare in strada e interrompere il loro lavoro. Cosa in teoria facile da valutare ma in realtà lasciata alle dichiarazioni del titolare (spesso semplice responsabile giuridico dell'azienda senza esserne il conduttore) e all'interpretazione del rilevatore.

I dati, tuttavia, sono disponibili consultando il *datawarehouse* dell'assessorato all'Agricoltura della regione. Prima di entrare nel merito della loro rappresentatività, e quindi della loro utilità ai fini della pianificazione del territorio, passiamoli rapidamente in rassegna.

A questo proposito abbiamo predisposto due tabelle che mettono a confronto la situazione di Sasso Marconi con quella della Provincia di Bologna². Una terza tabella, che commenteremo a parte, mette a confronto gli andamenti dei Comuni della cintura di Bologna, avanzando una possibile interpretazione di carattere strutturale, naturalmente tutta da verificare sul campo attraverso una eventuale apposita ricerca a livello regionale.

²) Solo i dati provinciali sono validati dall'Istat; mentre quelli comunali non sono, come abbiamo già detto, considerati rappresentativi. In teoria le regioni non potrebbero fornirli e neppure renderli disponibili su supporto elettronico, come , invece, molte di esse fanno. La procedura "ufficiale" prevede che debba essere inoltrata una richiesta specifica all'Istat.

Tabella n.1 Aziende Agricole e corpi d'azienda

		PROVINCIA DI BOLOGNA	SASSO MARCONI
1982	AZIENDE	25.973	419
	CORPI	41.976	634
	N° CORPI MEDIO PER AZIENDA	1,62	1,51
1990	AZIENDE	23.068	336
	CORPI	43.905	487
	N° CORPI MEDIO PER AZIENDA	1,900	1,450
2000	AZIENDE	17.496	283
	CORPI	43.520	698
	N° CORPI MEDIO PER AZIENDA	2,49	2,47

I dati provinciali, relativi agli ultimi tre censimenti agricoli, presentano, sia per quanto riguarda il numero delle aziende, sia per quanto riguarda il numero dei corpi, andamenti sostanzialmente congruenti. Dalle quasi 26.000 aziende del 1982 si passa alle circa 17.500 del 2000, con un calo di quasi il 30%, per effetto dei processi di concentrazione aziendale; mentre il numero dei corpi (attualmente pari a 43.520 unità), dopo aver toccato un massimo nel 1990 (43.905) scende dell'1% fra il 1990 e il 2000, facendo registrare nel periodo 1982 – 2000 un incremento complessivo del 4%.

Per quanto riguarda il comune di Sasso Marconi, mentre l'andamento del numero di aziende segue, grosso modo, quello che si registra a livello provinciale, il calo è del 32% (da 419 nel 1982 a 283 nel 2000), del tutto anomalo e di difficile interpretazione è l'andamento del numero dei corpi aziendali. Questo dato, per altro, era apparso evidente già al momento della

stesura della relazione socio – economica e ci aveva portato a trascurarne il dato.³

A Sasso Marconi il numero dei corpi aziendali passa da 634 nel 1982 (pari a 1,5 corpi per azienda) a 487 nel 1990 senza significative variazioni nel numero di corpi per azienda per balzare a 698 nel 2000, nonostante la continua discesa nel numero delle aziende, con un numero di corpi per azienda che schizza a 2,5.

Tabella n. 2 Aziende agricole per numero di corpi e classi.

NUMERO DI CORPI PER AZIENDA	1982		1990		2000	
	PROVINCIA	SASSO	PROVINCIA	SASSO	PROVINCIA	SASSO
	DI BOLOGNA	MARCONI	DI BOLOGNA	MARCONI	DI BOLOGNA	MARCONI
0	87	1	37	-	16	-
1	17.863	294	13.798	257	8.296	122
2	4.726	80	5.014	59	4.327	81
3	1.663	24	1.891	8	1.984	32
4 - 5	1.093	13	1.391	7	1.579	25
6 - 10	450	7	779	3	984	17
11 e oltre	91	-	158	2	310	6
TOTALE	25.973	419	23.068	336	17.496	283

Se prendiamo in esame (vedi tabella n.2) le aziende agricole classificate in base al numero di corpi per azienda osserviamo una forte crescita delle aziende medio grandi e grandi. Sono queste le aziende che assorbono quelle di minore dimensione e conseguentemente vedono aumentare il numero dei

³) Per altro questo tipo di dato è a livello comunale solitamente trascurato, non solo dagli esperti del settore che guardano all'azienda come fatto economico e produttivo, ma, a maggior ragione, dai pianificatori, i quali fondano le loro analisi su dati territoriali.

corpi costituenti l'azienda agricola. Il numero di aziende con più di 11 corpi passano da 2 nel 1990 a 6 nel 2000. Nel 1982 non ce n'era nessuna.

Le spiegazioni che vengono date di solito sono di due tipi:

- la legge dei grandi numeri in base alla quale, trattandosi di dati territoriali, essi sono sempre meno affidabili mano a mano che si scende nella scala territoriale e amministrativa;
- quelle di carattere tecnico relative all'ambiguità della definizione di corpo d'azienda, al fatto che oggetto di rilevazione sia l'impresa intesa in senso giuridico e non come fatto economico e territoriale, alla carenza di accuratezza ed omogeneità dei metodi di rilevazione⁴.

A queste considerazioni, di carattere prevalentemente statistico e metodologico, occorre poi aggiungere il fatto che i censimenti agricoli si stanno dimostrando uno strumento sempre meno significativo per interpretare le trasformazioni in atto nel territorio. Ai fini della pianificazione è infatti sempre più necessario riferirsi a basi informative territoriali (cartografiche) e piuttosto che ad una base di tipo giuridico (l'azienda spesso esiste solo sulla carta come entità economica).

Esistono, inoltre, fattori distorsivi legati al sistema dei contributi agricoli. Si pensi ad esempio al problema dei terreni a riposo, il cosiddetto *set aside*, che fa sì che esista un forte interesse ad acquistare terreni agricoli a riposo per poter incassare contributi dall'Unione Europea. Esistono ormai aziende praticamente virtuali, che non svolgono alcuna reale attività economica. O ancora si pensi agli appezzamenti in conto terzi, e così via. Tutto ciò fa sì che il legame fra l'azienda (intesa in senso giuridico economico) e il territorio sia ormai un fenomeno di difficile apprezzamento.

⁴ Dovuta in parte anche alla crescente difficoltà di reperimento e di formazione dei rilevatori

TERRITORIO RURALE

Potrebbe comunque essere interessante per la pianificazione di area vasta sapere se, e in che misura, questi fenomeni caratterizzano certe aree territoriale, piuttosto che certe altre.

Per questo motivo si potrebbe estendere l'analisi ad altre realtà; nel nostro caso abbiamo condotto una verifica sui Comuni della cintura bolognese. E i risultati pongono ulteriori interrogativi e stimolano direzioni di ricerca ancora più ampie.

Tabella n. 3 Bologna e Comuni della cintura: aziende agricole e corpi d'azienda.

AREA DI INTERESSE	Numero di aziende agricole per anno			Numero di corpi totali per anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
ANZOLA DELL'EMILIA	271	267	184	340	360	348
BUDRIO	996	902	658	1.310	1.269	1.344
CALDERARA DI RENO	303	273	212	352	388	410
CASALECCHIO DI RENO	90	70	41	111	114	77
CASTEL MAGGIORE	250	228	154	327	346	285
CASTENASO	374	341	248	459	465	398
PIANORO	486	424	306	684	609	676
SAN LAZZARO DI SAVENA	315	267	196	367	340	365
SASSO MARCONI	418	336	283	634	487	698
ZOLA PREDOSA	398	346	262	482	453	1.281
BOLOGNA	896	812	571	1.188	1.130	1.092
CINTURA DI BOLOGNA (senza Bologna)	3.901	3.454	2.544	5.066	4.831	5.882
CINTURA DI BOLOGNA (con Bologna)	4.797	4.266	3.115	6.254	5.961	6.974
PROVINCIA DI BOLOGNA	25.886	23.031	17.480	41.976	43.905	43.520

Nel complesso dei Comuni della cintura mentre si ha un calo più o meno costante nel numero delle aziende, che passano nel periodo 1982 – 2000 da 3901 a 2544, con una riduzione di quasi il 35%, una riduzione più elevata della media provinciale, ma abbastanza ovvia, ove si consideri che siamo all'interno di aree periurbane dove la riduzione del territorio agricolo è molto elevata, il numero dei corpi d'azienda, dopo una leggera flessione fra l'82 e il 1990, è risalito di 1051 unità fra il 1990 e il 2000 con un incremento del 22% circa. Addirittura eclatante il caso del Comune di Zola Predona con un aumento di oltre il 180%.

Il comune di Bologna non sembra interessato al fenomeno, anzi la tabella consente di rilevare che a fronte di un calo del numero di aziende sostanzialmente pari a quello medio dei Comuni della Cintura, si un modesto calo nel numero dei corpi d'azienda. Un fenomeno quasi fisiologico che sembra anche riflettere il fatto che in quegli anni la città cresce assai poco come dimensione fisica e registra una forte riduzione della popolazione residente all'interno del Comune capoluogo.

Tutto ciò sembra suggerire che, al di là del sempre possibile errore statistico e dell'influenza di fenomeni distorsivi legati al meccanismo dei contributi europei, operino anche fenomeni sociali complessi, legati alle pressioni esercitate sul sistema agricolo dagli usi competitivi urbani ed extraurbani, nonchè alle aperture offerte ad esse dalle normative sull'uso dei suoli e dai regolamenti edilizi locali.

Questo intreccio di componenti socioeconomiche e urbanistiche (forse in grado di fornire alcune spiegazioni alla asimmetria dei dati evidenziati), ben conosciuta sotto il profilo qualitativo, può essere letta a nostro avviso molto più efficacemente ad una scala territoriale più vasta ed adeguata di quella comunale.

I caratteri delle aziende agricole letti attraverso l'anagrafe regionale

Dal dicembre 2003 è operativa l'Anagrafe delle aziende agricole della Regione Emilia-Romagna⁵, che contiene informazioni su tutti i soggetti, pubblici o privati, che esercitano attività agricola, agroalimentare, forestale e della pesca ed intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione della regione nel settore agricolo.

Prima di avviare una qualsiasi "pratica" con gli uffici della pubblica amministrazione, infatti, le aziende devono iscriversi all'anagrafe.

Per ogni soggetto iscritto, l'anagrafe contiene le informazioni di tipo anagrafico vero e proprio e quelle relative ai terreni che rientrano nella consistenza aziendale.

L'anagrafe delle aziende agricole è costituita dall'archivio informatizzato e dal fascicolo aziendale, che contiene la documentazione comprovante i dati registrati nell'archivio informatizzato.

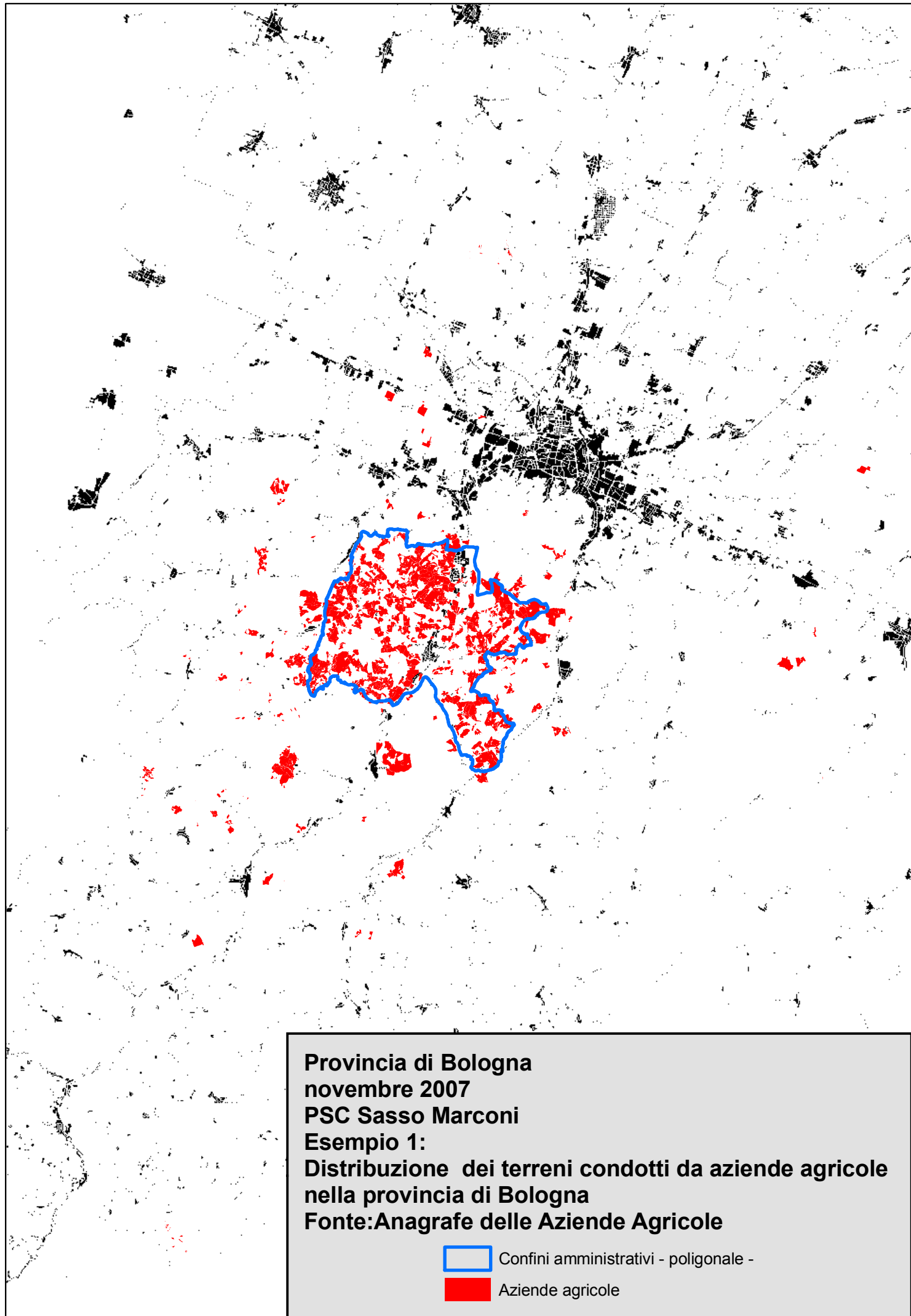
L'elaborazione dei dati dell'Anagrafe (anno 2006) territorializzati grazie alla connessione coi dati catastali effettuata dalla Provincia di Bologna (e consegnata al Comune di Sasso Marconi a Conferenza conclusa) consente una lettura dettagliata, anche se non sistemica (non sono rappresentate tutte le aziende, anche se evidentemente le più significative, e non è stata fatta l'intersezione con dati territoriali di altra fonte, usi del suolo, capacità d'uso, ecc.).

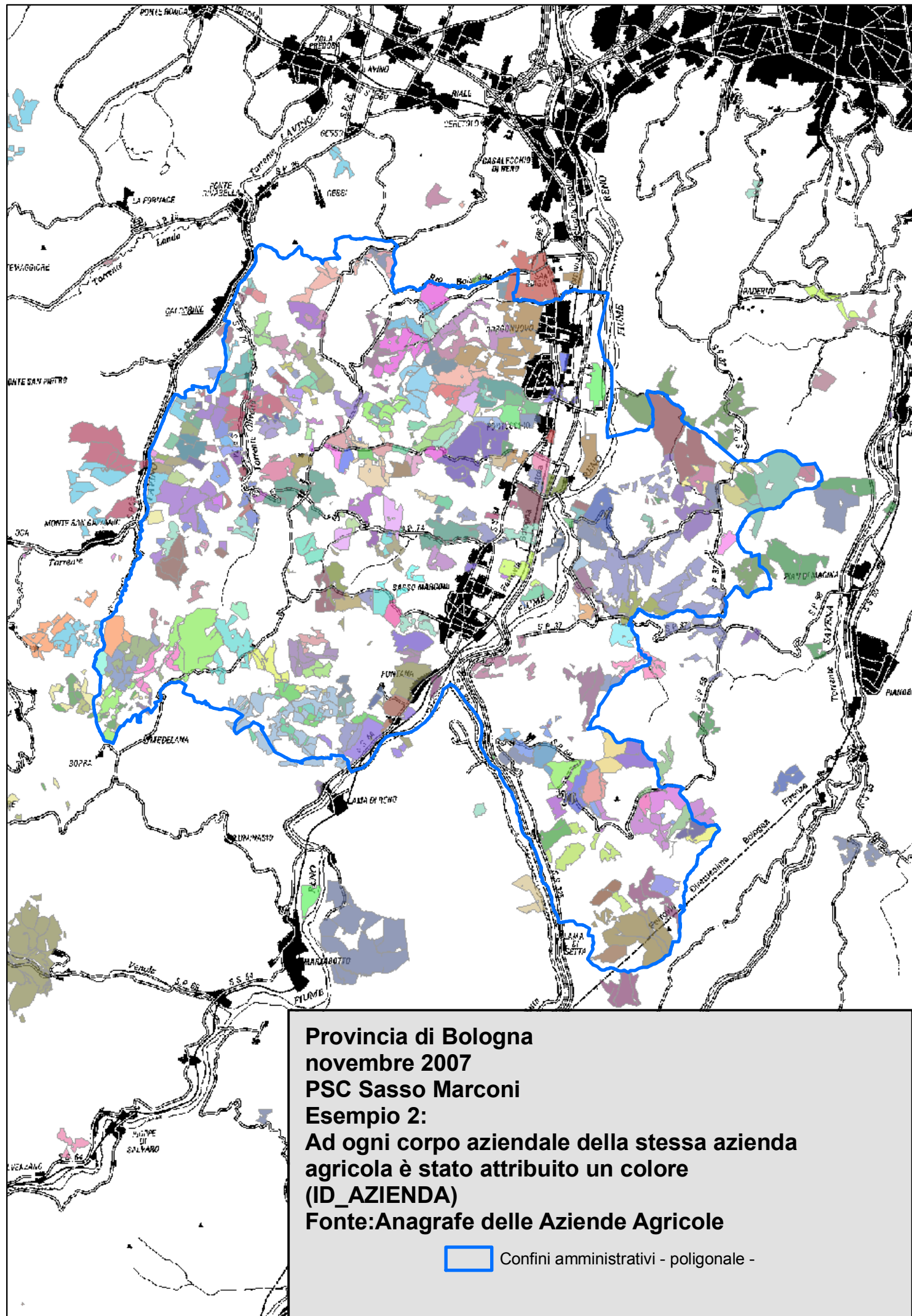
⁵ AGREA è l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura della Regione Emilia-Romagna. In qualità di Organismo Pagatore Regionale, riconosciuto dall'Unione Europea, ha competenza relativamente all'erogazione di aiuti, contributi e premi previsti da disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore degli operatori del settore agricolo. AGREA è responsabile, per il territorio dell'Emilia-Romagna, della gestione degli aiuti comunitari previsti dai fondi FEAGA e FEASR.

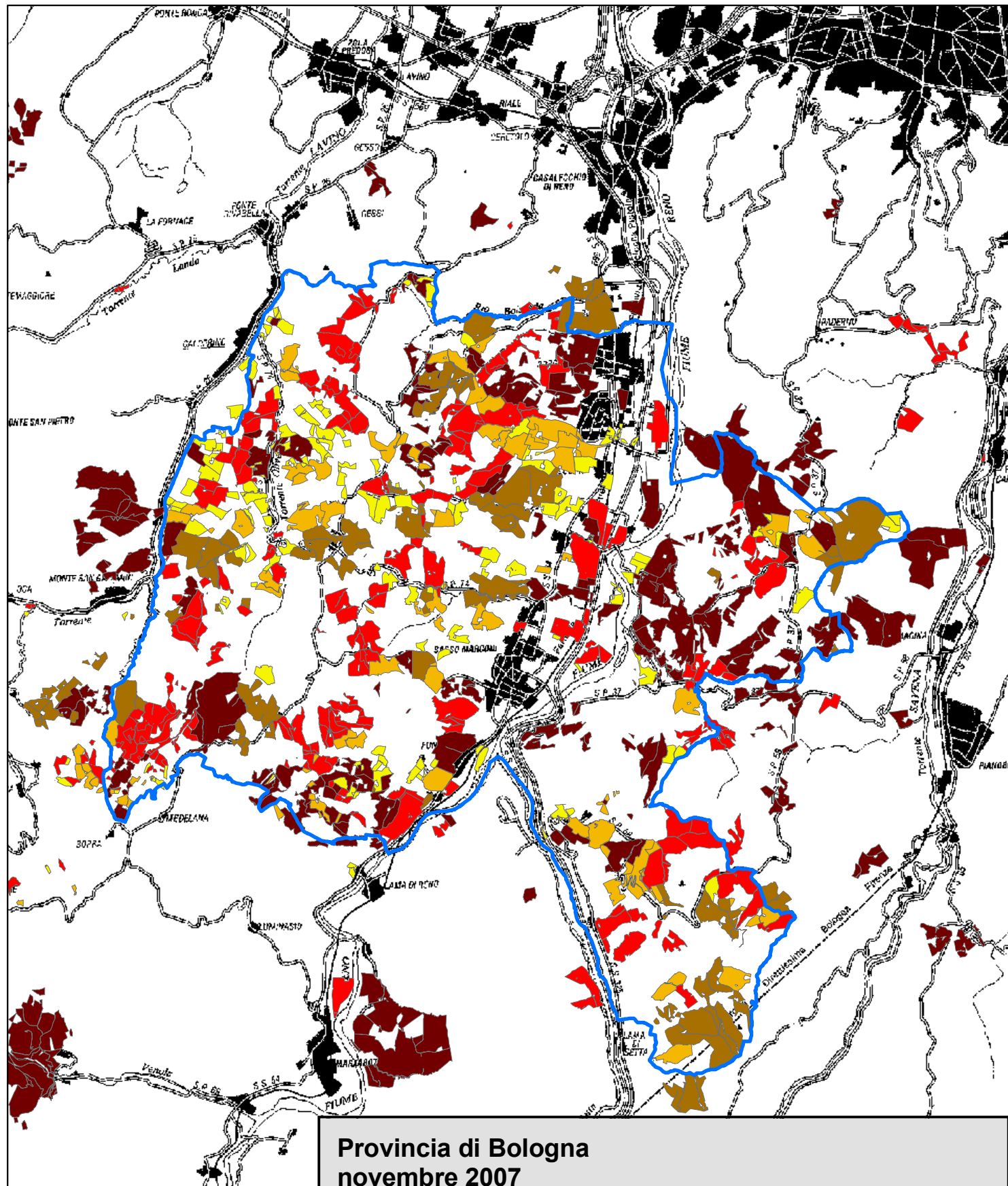
L'anagrafe delle aziende agricole della Regione Emilia Romagna, istituita ai sensi dell'articolo 14, comma 3, del D. Lgs. 30 aprile 1998, n. 173, all'interno del Sistema informativo agricolo nazionale, integrato con i sistemi informativi regionali, raccoglie le notizie relative ai soggetti pubblici e privati, identificati dal codice fiscale, esercenti attività agricola, agroalimentare, forestale e della pesca, che intrattengano a qualsiasi titolo rapporti con la pubblica amministrazione centrale o locale.

Le rappresentazioni allegate (fornite dalla Provincia di Bologna) costituiscono esempi di possibile utilizzazione di detti dati. Nell'esempio 1 si rappresenta la distribuzione dei terreni condotti dalle aziende agricole registrate all'anagrafe; nell'esempio 2 i medesimi terreni sono distinti in funzione dell'appartenenza alle diverse aziende; nell'esempio 3 si rappresenta la distribuzione delle aziende in rapporto alla loro estensione con, in evidenza, la significativa presenza di superfici gestite da aziende di superiori a 100 Ha; nell'esempio 4 è rappresentata la tipologia di governo delle strutture aziendali, ove prevale la forma dell'impresa individuale; nell'esempio 5 si rappresenta la distribuzione dei terreni delle aziende in rapporto alla disponibilità dei terreni stessi, con evidenza della forte presenza dell'affitto.

La lettura già effettuata sulla territorializzazione dei dati censuari e sulle forme di utilizzazione dei suoli ne risulta sostanzialmente non contraddetta e pertanto si acquisiscono queste elaborazioni all'interno del Quadro Conoscitivo del PSC a sostegno della rappresentazione







aziende2006

SUP_TOTALE

- SAT da 0,1 a 10 Ha
- SAT da 10,1 a 20 HA
- SAT da 20,1 a 50 HA
- SAT da 50,1 a 100 HA
- SAT oltre i 100,1 HA

**Provincia di Bologna
novembre 2007**

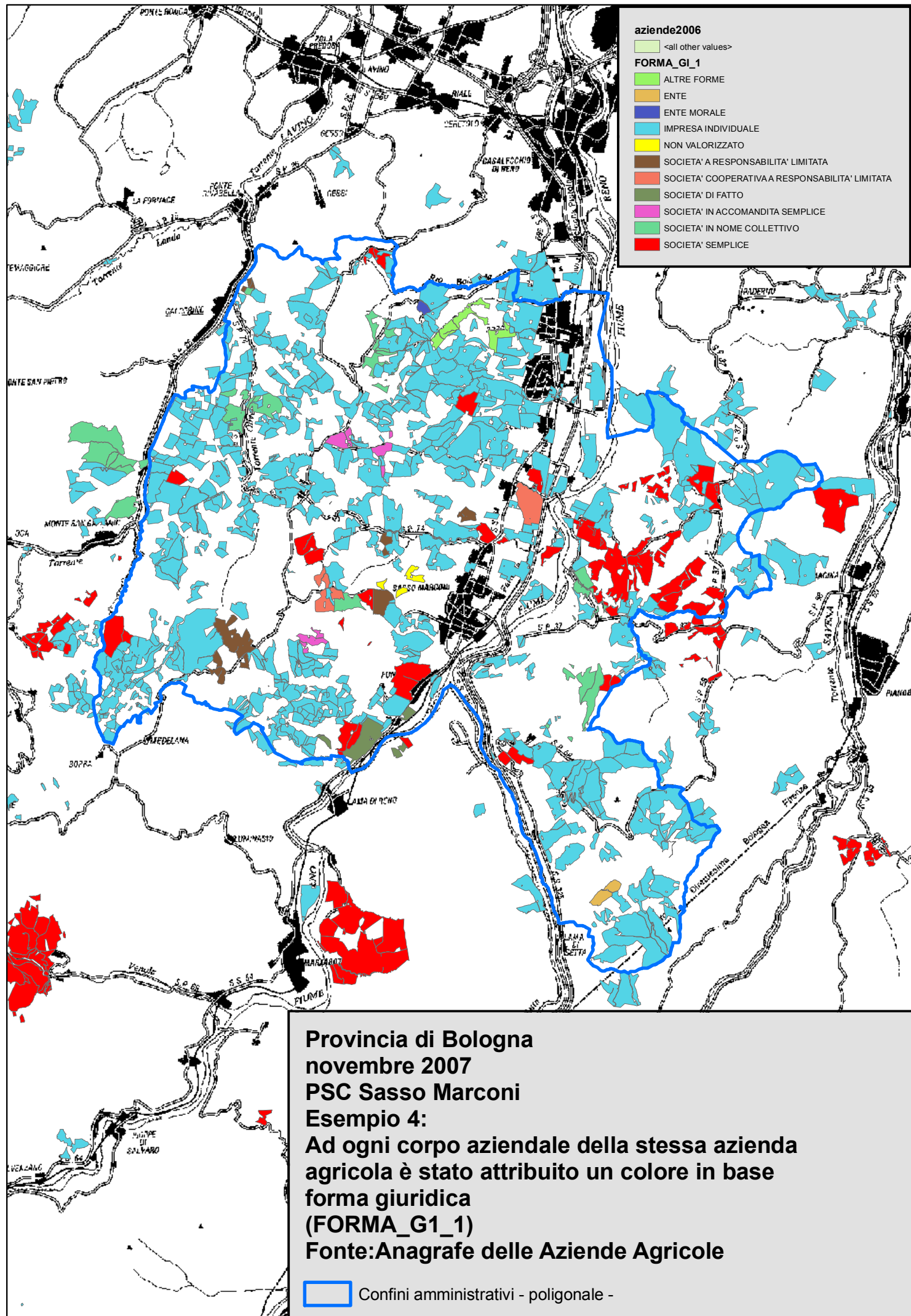
PSC Sassuolo Marconi

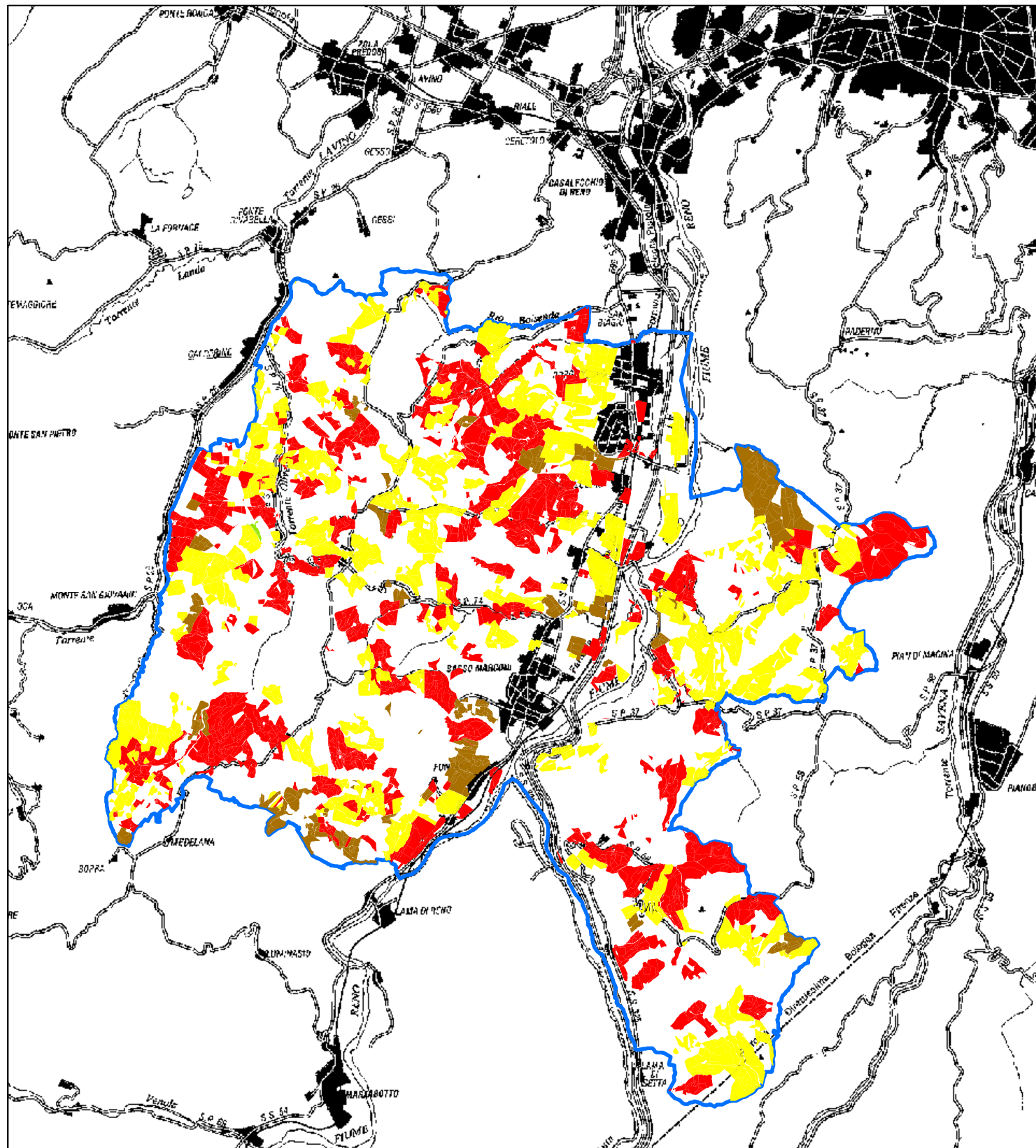
Esempio 3:

**Ad ogni corpo aziendale della stessa azienda
agricola è stato attribuito un colore in base
alla classe SAT aziendale
(SUP_TOT)**

Fonte: Anagrafe delle Aziende Agricole

Confini amministrativi - poligonale -



**particelle2006**

 <all other values>

FORMA_POSS

AFFITTO

 ALTRE FORME

COMPARTECIPAZIONE

 PROPRIETA'**Provincia di Bologna**
novembre 2007

PSC Sasso Marconi

Esempio 5:

Particelle catastali condotte da aziende agricole colorate in base alla forma di possesso (FORMA_POSS)

Fonte: Anagrafe delle Aziende Agricole

 Confini amministrativi - poligonale -